

GIOVANISSIMI PER IL FRIULI

Diamo spazio anche ad una esperienza parrocchiale. Ecco quello che hanno fatto i giovanissimi di Nerviano (Lombardia) per il Friuli.

Il gruppo adolescenti di Nerviano ha vissuto quest'estate un'esperienza particolarmente significativa: quattro mesi di lavoro in Friuli, alternandosi a turni di una settimana ciascuno. Sappiamo che molti altri giovani e adolescenti si sono

recati tra le popolazioni colpite dal terremoto ma ciò che caratterizza la loro iniziativa è il fatto che siano riusciti a coinvolgere non solo il gruppo, ma anche tutto il paese.

Ascoltiamo dalla loro riflessione come

sono andate le cose.

Il terremoto del 6 maggio ha colpito anche il paesino di Chiusaforte, rovinando in maniera irreparabile il vecchio asilo tenuto dalle suore. La superiora, che ha una sorella a Nerviano, ci ha così invitati a darle una mano per smantellare l'edificio pericolante.

Dopo che alcuni di noi si sono recati sul posto per un sopralluogo, ci siamo resi conto che era indispensabile non solo demolire l'asilo vecchio, ma costruirne uno nuovo. Il problema immediato da affrontare erano: come trovare i soldi per acquistare i materiali e dove depositarli.

A questo punto ci siamo però resi conto che il nostro gruppo non ce l'avrebbe mai fatta, nonostante la nostra buona volontà, a montare il prefabbricato e fu così che abbiamo deciso di coinvolgere nell'iniziativa tutto il paese di Nerviano.

Abbiamo parlato con la Giunta comunale che ha accettato di aiutarci finanziariamente e ha sensibilizzato la gente con cartelloni che invitavano a partecipare ai campi di lavoro in Friuli. Così ogni settimana partiva da Nerviano un pullman con alcuni di noi e altri del paese e ritornava la domenica successiva.

Siamo tornati tutti a Chiusaforte per l'inaugurazione dell'asilo che aveva retto alle scosse: era presente anche il vescovo di Udine. La gente era contenta, aveva ritrovato la speranza per ricominciare a vivere. Ciò che ricorderemo di questa esperienza sarà senz'altro:

— il valore dell'accoglienza anche di chi non la pensa come noi, ma è disposto a lavorare seriamente per i concreti bisogni dei fratelli; l'aver vissuto nello stile di una comunità unita, giovani, adulti, studenti, lavoratori, a servizio dell'uomo.

E' FINITO IL TEMPO DELLE ATTESE E DELLE INCERTEZZE

La presidente di Gorizia ci da questa breve relazione sulla situazione nella diocesi.

Ricordo ancora le riflessioni fatte alla chiusura del primo triennio della nuova A.C.I. Eravamo in una situazione di attesa e di vigilanza.

Molti avevano ancora paura, sembrava quasi che l'A.C. non avesse retto al colpo della nuova impostazione, ma proprio perché ci trovavamo in stato di emergenza, eravamo pronti a lavorare con tutte le forze per portare a compimento, positivamente, l'opera iniziata.

Abbiamo tentato di ricostruire il tessuto associativo attraverso l'unitarietà dell'associazione e la valorizzazione dei gruppi. Nel lavoro di programmazione e di coinvolgimento della base, abbiamo sempre lavorato insieme: adulti, giovani e A.C.R. Il discorso è stato unico perché unico è stato lo stile che ci ha guidato in questi anni. Ciò ha favorito molto l'unità dell'Associazione che però deve il suo sviluppo maggiormente alla costituzione dei gruppi che si sono caratterizzati a secondo della realtà in cui ciascuno di essi operava.

Pur tra inevitabili difficoltà abbiamo percorso il nostro cammino, evidenziando alcuni punti fondamentali dell'A.C.: la scelta educativa e religiosa e la crescita responsabile dei laici come soggetti di pastorale.

Si è curato, in una continua opera di aggiornamento, l'approfondimento della fede e la precisazione dei compiti propri dei cristiani nella vita della Chiesa e nella storia degli uomini.

Ci si è prodigati sulla linea della partecipazione e della responsabilità come dovere di tutti di attuare il cammino per essere popolo di Dio, attraverso la comunione, il confronto, il dialogo aperto, l'accettazione delle diversità dei compiti e degli impegni.

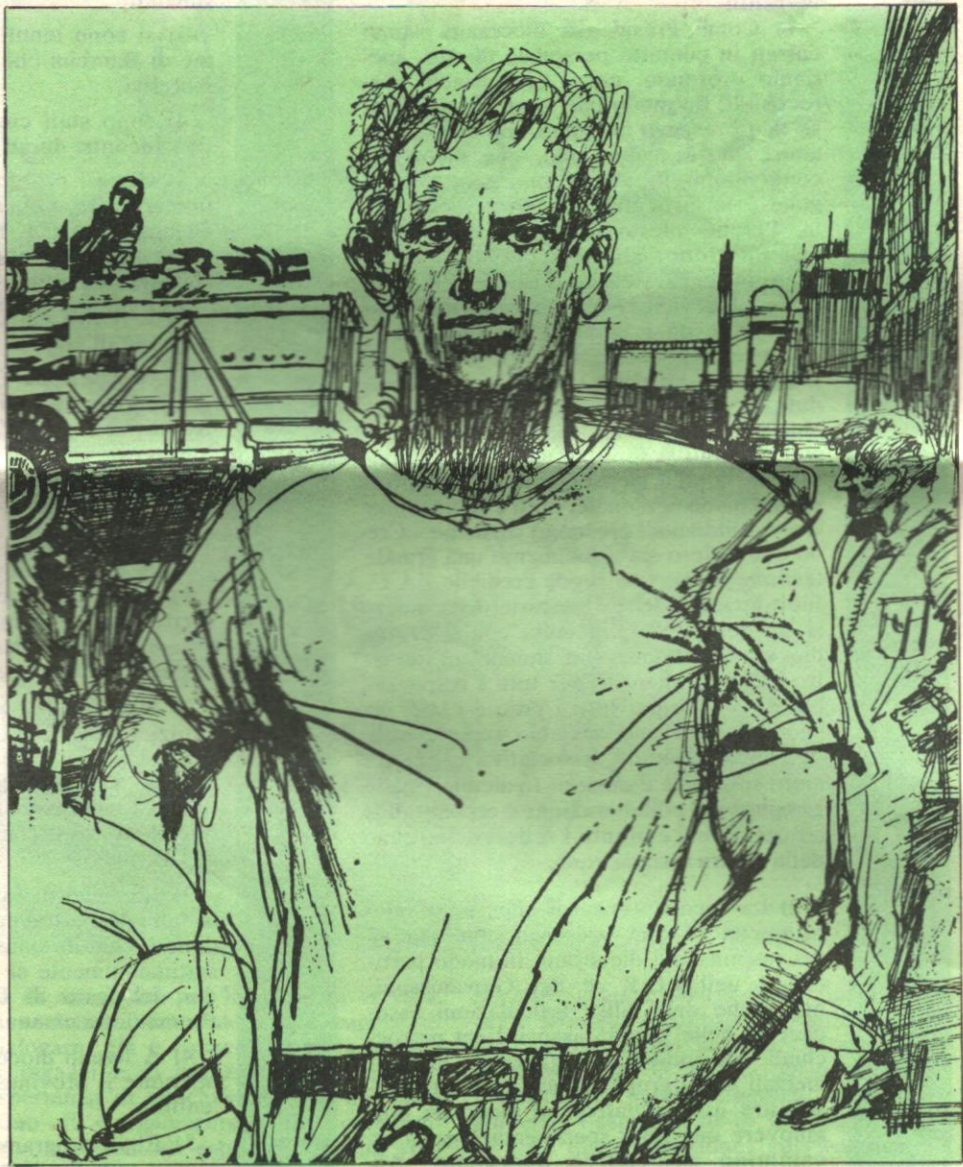
Considerando ciò che è maturato in questi ultimi tre anni, siamo fiduciosi nell'affermare che il nostro è un lavoro che deve essere continuato perché l'educazione e la formazione permanente dei laici nella fede, nella preghiera, nella carità è di estrema importanza affinché essi sappiano esercitare in piena coscienza e responsabilità la loro specifica missione evangelizzatrice nella realtà del mondo contemporaneo.

A tale scopo abbiamo ribadito le nostre scelte per gli anni avvenire in questi compiti specifici:

- l'A.C. cerca di essere espressione fedele dell'ecclesiologia conciliare;
- con la scelta associativa parrocchiale e il concreto servizio pastorale alla Chiesa locale fa opera di evangelizzazione aperta ed attenta ad ogni realtà quotidiana;
- con la scelta religiosa, impegnando gli aderenti a vivere una intensa vita di fede, si impegna a fare di ogni annuncio una testimonianza ed un incontro promozionale.

Uno degli strumenti validi per portare avanti questi impegni è stata ed è la catechesi. Abbiamo cercato di mediare la proposta catechetica a seconda delle persone alle quali veniva rivolta e perciò ogni settore: adulti, giovani, A.C.R., ha preparato i propri sussidi che come linea di fondo tenevano ben presenti i concetti che catechesi è vivere insieme un'esperienza di chiesa, attraverso la quale si deve, necessariamente, arrivare ad una crescita permanente in sapienza (necessità di conoscere il messaggio), in santità (necessità di viverlo), in missionarietà (necessità di annunciarlo).

Lidia Beltram



GRUPPI DI IMPEGNO PER LA CARITA'

Il presidente di Brindisi ci racconta come è sorto in diocesi il gruppo di impegno per la carità.



L'Azione Cattolica, per essere fedele alla sua « scelta pastorale », deve ripensare, per renderlo più vivo e costante il suo impegno di carità e di servizio verso gli emarginati: anziani abbandonati, ammalati gravi, handicappati, persone afflitte dalla solitudine, persone coinvolte nel fenomeno della prostituzione e della droga, ecc.

Si tratta di un mondo che dobbiamo considerare come campo privilegiato della nostra presenza in modo anche da aiutare — secondo le indicazioni del recente convegno ecclesiale — le comunità cristiane ad assumere come loro dovere fondamentale il compito di rispondere alle sofferenze dei poveri e degli emarginati.

Ed in questo spirito l'associazione diocesana di Brindisi ha promosso la formazione di un « gruppo di impegno per la carità », costituito da alcuni professioni-

sti cristiani che, volendo esprimere l'amore verso i fratelli come condivisione delle loro situazioni di sofferenza, hanno inteso mettere gratuitamente a disposizione dei bisognosi la loro specifica competenza nel campo morale, medico, psicologico, legale, tecnico e dell'assistenza sociale in genere. Non si tratta, quindi, di una struttura assistenziale ma del volontariato di persone disposte ad aiutare chi non può per ragioni varie usufruire di alcun efficace soccorso, attraverso, innanzitutto, una presenza che testimoni concretamente il senso autentico della carità cristiana e poi con visite, prestazioni professionali, interventi urgenti, suggerimenti tecnici ed indicazioni pratiche. Gruppi di impegno con tali caratteristiche e finalità dovrebbero sorgere anche per iniziativa delle associazioni parrocchiali

Michele Di Schiena